

Eugenio Pesci
Pietro Buzzoni

LARIO ROCK

Falesie

Lecco, Como, Valsassina



WITH ENGLISH VERSION

Prima edizione 1997
Seconda edizione 2001
Terza edizione 2006
Quarta edizione Giugno 2011

ISBN 978-88-96634-15-8

Copyright © 2011 VERSANTE SUD S.r.l. Milano via Longhi, 10, tel. 027490163
www.versantesud.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

All translation, reproduction, adaptation and electronic registration, either totally or partially, by any methods, are rights reserved for all countries.

Copertina/Cover image	Marisa Bogetti, <i>Urlo, 7c, Masone</i> (ph. Bruno Quaresima)
Testi/Text	Eugenio Pesci, Pietro Buzzoni
Disegni e cartine/Drawings and topos	Carolina Quaresima
Traduzione/Translation	Alexandra Ercolani
Simbologia/Symbols	Iacopo Leardini
Stampa/Printed by	Monotipia Cremonese (CR)

Ringraziamenti/Aknowlegments

Stefano Alippi, Marco Anghileri, Marco Ballerini, Lorenzo Baronio, Alessio Bastianello, Marisa Bogetti, Giuseppe Bonfanti "Ciusse", Sonja Brambati, Don Agostino Butturini e il gruppo Condor, Stefano Canali, Adriano Carnati, Valerio Casari, Fondazione Cassin, Daniele Cazzamalli, Piero Cendali, Giovanni Chiaffarelli, Domenico Chindamo, Elisabetta Colombo, Elena Congiu, Pietro Corti, Valerio Corti, Matteo Della Bordella, Klaus Dell'Orto, Raffaele Dinoia, Massimo Disarò, Marta Duchini, Riky Felderer, Delfino Formenti, Stéphanie Frigièrè, Martina Frigerio, Luca Gabaglio, Alessandra Galeazzi, Marco Galli, Roberta Geddo, Lele Gerli, Fabio Lenti, Eloisa Limonta, Luca Lozza, Mauro Lunardi, Michele Mandelli, Matteo Maternini, Oscar Meloni, Giovanni Nicoli, Enzo Nogara, Adam Ondra, Marco Paredi, Luca Passini, Simone Pedefferri, Andrea Pozzi, Bruno Quaresima, Norberto Riva, Giovanni Rivolta, Giuseppe Rocchi, Alessandro Ronchi, Aldo Rovelli, Andrea Savonitto, Andrea Spandri, Adriano Selva, Vittoria Spero, Gianfranco Tantardini, Silvia Toso, Marco Vago, Paolo Vitali, Anna Zardi.

Nota

L'arrampicata è uno sport potenzialmente pericoloso, chi lo pratica lo fa a suo rischio e pericolo. Tutte le notizie riportate in quest'opera sono state aggiornate in base alle informazioni disponibili al momento, ma vanno verificate e valutate sul posto e di volta in volta, da persone esperte prima di intraprendere qualsiasi scalata.

Note

Climbing is a potentially and dangerous sport, and those that partake do so at their own risk. All the descriptions in this guide have been based on information available at the time, but this should always be evaluated for yourself or by a qualified person before undertaking any climb.



Eugenio Pesci
Pietro Buzzoni

LARIO ROCK

FALESIE

Resegone
San Martino - Medale
Sponda orientale lago
Valsassina
Grigne
Triangolo Iariano
Sponda occidentale lago

Da quasi cento anni le montagne e le rocce comprese fra Lecco e Como rappresentano uno dei principali territori di scalata nelle Alpi: le quote abbastanza modeste, l'assenza di strutture glaciali o prevalentemente nevose, e l'incredibile ricchezza di pareti calcaree ha, nel corso dei decenni, orientato i frequentatori verso l'arrampicata su roccia, che ha avuto qui, indubbiamente, una delle sue culle alpine.

La tradizione secolare dei "rocciatori" ha iniziato a svilupparsi sin dai primissimi anni del ventesimo secolo, sulle guglie della Grignetta, con Eugenio Fasana, Arturo Andreoletti, Erminio Dones, Giuseppe Dorn, primi audaci pionieri di una successiva ricerca verticale che non ha fino a oggi mai avuto soluzione di continuità.

La grande scuola lecchese di Cassin, Ratti, Panzeri, Vitali, Dell'Oro, Gandin, Esposito ha lasciato, come noto, un segno profondo non solo nella storia alpinistica delle Grigne e del Resegone ma delle Alpi stesse, dove questi personaggi si sono resi protagonisti di salite da subito inserite fra quelle fondamentali nella storia dell'alpinismo su roccia.

I successivi decenni, consacrati spesso all'arrampicata mista, libera e artificiale, talora lungo linee molto estetiche e repulsive, hanno fruttato, sulle rocce lecchesi, moltissimi itinerari difficili e non di rado difficilmente chiodabili. Spesso non ripetuti. La fine degli anni sessanta e gli anni settanta videro per contro un ritorno alla ricerca di belle vie in arrampicata libera, nel tentativo di superare, stando al passo con i tempi, il fatidico limite del VI+, messo in dubbio nella teoria e nella pratica da Messner e dai più importanti arrampicatori anglosassoni e americani.

La fine degli anni settanta vide nel lecchese l'importazione delle prime metodiche di chiodatura con protezioni fisse, spit, che alcuni arrampicatori locali di punta avevano apprezzato nelle gole del Verdon, tempio e luogo di nascita dell'arrampicata sportiva moderna. La nascita dei primi monotori a spit segnò un momento cruciale nella evoluzione della cultura alpinistica lombarda: ciò avvenne a Introbio, alla Bastionata del Lago, al Nibbio. Poco dopo, nel 1984, all'Antimedale e a Realba. Nacquero così anche nel lecchese, come stava accadendo in varie altre zone italiane (ad esempio, Arco, Finale, Sperlonga), un movimento, inizialmente assai ristretto, di climbers tesi alla ricerca della difficoltà pura e della bellezza del gesto tecnico. Una delle caratteristiche essenziali di questa evoluzione è

sempre stata, sin da allora, nel lecchese, l'assenza o quasi, di noiose e tendenziose dispute di finta etica della vetta, fenomeno altrove spesso presente, e ciò ha permesso una tranquilla e armonica crescita parallela sia della dimensione sportiva che di quella più legata all'alpinismo classico su roccia.

Nel corso degli ultimi trent'anni il numero delle falesie dedicate all'arrampicata sportiva si è via via moltiplicato, raddoppiandosi negli ultimi quindici, tanto che oggi la zona lecchese presenta una inusuale densità di strutture rocciose brevi con migliaia di monotori ben attrezzati a fix o resinati.

Già frequentata, per la zona della Grignetta, dagli stranieri, sin dagli anni '30, l'area lecchese è spesso visitata anche oggi da un pubblico internazionale, di lingua tedesca soprattutto, benché non si registri ancora un affollamento eccessivo come accade in altri santuari dell'arrampicata sportiva italiana.

La possibilità di abbinare, nelle diverse stagioni, arrampicata sportiva, arrampicata classica e su vie di più tiri, escursionismo, escursionismo invernale e sci, caratterizza l'area, aggiungendosi alla sua estrema comodità di accesso rispetto alle grandi vie di comunicazione del nord e dalla città di Milano.

Non è dunque un caso che queste zone siano state, in un secolo, oggetto di un numero incredibile di pubblicazioni, e che siano unanimemente considerate, sotto la generale dizione "Grigne", l'area di attività sportiva all'aria aperta più frequentata delle Alpi. Allo stesso modo, anche le moltissime falesie hanno avuto in trent'anni una grande quantità di descrizioni tecniche, in numerose topoguide, articoli su riviste, siti, congressi e meeting.

L'ultima edizione di questa guida risale a soli cinque anni fa, essendo stata pubblicata nel gennaio 2006, ma la veloce evoluzione dei luoghi e la creazione di nuove falesie ha reso necessaria e richiesta dal pubblico una riedizione completa del volume, integrato, in tutti i dettagli, delle novità presenti sino al 2011.

In questo volume, gli autori hanno cercato anche di ottenere una maggior omogeneità nell'attribuzione delle valutazioni di grado, che sono spesso il frutto della media fra diversi pareri autorevoli, e hanno cercato soprattutto di dare, per alcune falesie storiche, una serie di informazioni ulteriori, relative alla loro nascita, alla loro tradizione e ai personaggi che le hanno valorizzate. L'impossibilità di unire in un unico volume falesie e vie di più

tiri ha consigliato una separazione tematica degli argomenti, secondo una scelta editoriale che prevede un secondo volume capace di raccogliere tutti gli itinerari di più tiri presenti nelle zone di Lecco e Como, e che dovrebbe rispondere a una precisa esigenza del pubblico, in mancanza di altre pubblicazioni esaustive, e in relazione alla ormai assoluta indisponibilità sul mercato di pubblicazioni similari redatte poco prima dell'anno 2000. Nel presente volume si è comunque cercato di salvaguardare l'esigenza di completezza di informazione dell'arrampicatore sportivo interessato a vie che si pongono a metà fra la falesia e la parete: per questo sono state inserite qui le vie di alcune bellissime strutture sportive come la Parete Stoppani, il Corno Rat, e di alcune altre pareti minori.

L'attività di ricerca e di chiodatura di nuove falesie riserva sempre sorprese inaspettate e, alla prova dei fatti, non conosce soste. Se da un lato è vero che

gran parte delle falesie lecchesi sono state valorizzate e attrezzate (non di rado due volte!) soprattutto dall'incredibile lavoro e dalla passione assoluta di pochi chiodatori benemeriti, come Delfino Formenti e Alessandro Ronchi, a cui si sono aggiunti più di recente Paolo Vitali e Pietro Buzzoni, è anche vero che negli ultimi anni sembra esserci un ritorno dell'interesse per le chiodature da parte sia di arrampicatori giovani sia, cosa curiosa ma in fondo naturale, di arrampicatori di età più matura.

Ciò fa pensare che molte altre belle strutture rocciose lecchesi e comasche saranno ben presto trasformate in luoghi interessanti per il divertimento degli arrampicatori sportivi.

Gennaio 2011

*Eugenio Pesci
Pietro Buzzoni*

The last edition of this guide was published only five years ago in January 2006 but the speed with which places have evolved and new crags created, as well as public demand, has created the need to publish a completely new edition, including details of all the latest information up to 2011.

In this edition, the authors have also tried to achieve a greater uniformity in giving the grades, which are often the result of an average taken from several authoritative sources, and have tried above all to give, for some historic crags, a series of more in-depth information, regarding their origin, tradition and the personalities who have enhanced them.

The impossibility of combining in one volume crags and multi pitch routes has favoured a thematic separation of the subjects, according to an editorial choice which foresees a second volume capable of bringing together all the multi pitch routes present in the Lecco and Como areas, and which should respond to a specific public demand, in the absence of other exhaustive publications, and the gap in the market of similar ones published up until just before 2000. In the present volume we have however tried to safeguard the need for complete information for

sports climbers interested in routes which are half way between crags and walls: for this reason we have also included here some very fine multi pitch routes on walls like the Parete Stoppani, the Corno Rat and some other minor walls.

Looking for and bolting new crags reserves unexpected surprises and, as proved, knows no bounds. If on the one hand it is true that most of the Lecco crags have been graded and bolted (often twice!) above all by the incredible work and absolute passion of a few generous individuals, such as Delfino Formenti and Alessandro Ronchi, and more recently Paolo Vitali and Pietro Buzzoni, it is also true that in recent years there seems to have been a renewed interest in bolting on the part of young climbers as well as, curiously but normal, more mature climbers.

This all makes us come to the conclusion that many more fine rock structures in the areas of Lecco and Como will be transformed very soon into interesting sites for the enjoyment of sports climbers.

January 2011

RESEGONE 24

1 Erna	26
2 Versasio	36
3 Pala del Cammello	44
4 Mirmidoni	48
5 Parete Stoppani	50
6 Falesie Passo del Fo'	56

SAN MARTINO 60

7 Pala del S. Martino	62
8 Placchette del S. Martino	66
9 Antimedale	70
10 Bastionata del Rifugio Medale	80

SPONDA ORIENTALE LAGO 82

11 Solarium	84
12 Lariosauro	86
13 Bastionata del lago	98
14 Pilastro Rosso	108
15 La discoteca	110
16 Pradello	114
17 Realba	122
18 Strapiombo di Mandello	126
19 Grotta di Mandello	130
20 Varenna	134
21 Costiera Morgana	136
22 Fiumelatte	140
23 Falesia di Dervio	144
24 Sass Negher	148
25 Falesia del Mago	150

VALSASSINA 152

26 Torrette	154
27 Sasso Alippi-Galli	162
28 Scudi di Valgrande	164
29 Vaccaresè	168
30 Campiano	178

Angelone 182

31 Placca del triangolo	186
32 Placche di Sherwood	188
33 Placca del pistolino	192
34 Muro del pianto	194
35 Trittico	198
36 Nicchia degli orangi	204
37 Placche di Pietracalma - Sperone Frigidus	206
38 Rugabella Zinco Massacro	208
39 Rocce basse	212
40 Sperone stinzenza - Placca Magutti	216
41 Bastionata	220
42 Quarto sperone	224
43 Muro Shakespeare	230
44 Terzo Sperone	232
45 Specchio del Grifone	234

46 Sp. Mescal - Pl. Tennis - Tien an Men	240
47 Secondo Sperone	242
48 Primo Sperone	246
49 Placca del Bikku	250
50 Placca della prugna	252
51 Placca delle Guide	254
52 Le mura di Cartagine	256
53 Masone	258
54 Falesia delle Marmotte	270
55 Falesia dell'Era Glaciale	272
56 Rocca di Baiedo	274
57 Sasso di Introbio	280
58 Pala di Introbio	290
59 Muro di Introbio	294
60 Pilastrini	296
61 Placca Condor	300

GRIGNE 302

62 Falesia dei Lares	304
63 Sasso Carlano	308
64 Esino	310
65 Animal House	314
66 Torrione Ratti	318
67 Rifugio Rosalba	322
68 Campelli	324
69 Forcellino	336
70 Nibbio	338

TRIANGOLO LARIANO 354

71 Galbiate	356
72 Corna Rossa	370
73 Torre Marina	372
74 Corno Rat	374
75 Falesia di San Tommaso	380
76 Monte Rai - Sasso Malascarpa	382
77 Parete Fasana del Corno Centrale di Canzo	386
78 Valle dell'Oro	390
79 Civate	394
80 Laghetti	398
81 Val Cepelline	400
82 Sasso d'Erba	402
83 Falesia del Tramonto	406
84 Sasso Giallo	410
85 Sass Tavarac'	414
86 Scarenna	418
87 Capre al sole	426
88 Gajum	428
89 Valbrona	434
90 Falesia Visentini al Ghisallo	440
91 Occhiolo	444

SPONDA OCCIDENTALE LAGO	446
92 Moltrasio	448
93 Carate Urio	450
94 Mezzegra	460
95 Grotta di Viano	466
96 Menaggio	468
97 Sasso Rosso di Grona	472
98 Il Diamante	474
99 Sasso Pelo	476
ALTRE FALESIE	484

STORIA DI UNA FALESIA - STORIA DI UN TIRO	
Erna	34
Danza verticale - Peperoniamoci	
Antimedale	76
Hatù per tu - Calypso	
Lago	107
Ambarabàccicòccò	
Masone	264
Bagdad Cafè - Masoniamoci	
Sasso di Introbio	284
Dormi Martina - Magico ciuffetto	
Nibbio	350
McKinley - Comici - Sant'Elia	



Informazioni generali

L'area rocciosa compresa fra Lecco e Como presenta come detto una grande densità di strutture rocciose brevi, in genere di altezza compresa tra i 20 e i 70 metri e di pareti di differente aspetto, e di altezza variabile tra i 100 e i 600 metri.

La qualità della roccia calcarea è in genere ottima, e in qualche caso eccezionale, con una netta prevalenza di placche grigie verticali, ove è stata sviluppata soprattutto l'arte dell'arrampicata tecnica e di movimento. Anche se gli strapiombi non sono certo la caratteristica essenziale dell'arrampicata nel lecchese, negli ultimi dieci anni sono stati sviluppati diversi settori oltre la verticale, che risultano tra i più interessanti dell'area lombarda e che hanno richiamato anche celebri arrampicatori stranieri.

L'esposizione delle falesie è varia ma con una netta predominanza a ovest e a sud, in modo che tutta la zona risulta molto frequentabile e godibile in inverno e soprattutto nelle mezze stagioni, mentre in estate sono poche le strutture ombreggiate e poste a quote superiori ai 700/800 metri.

Il tratto caratteristico di queste aree, sotto il profilo sportivo, è tuttavia proprio la contiguità, in pochi chilometri, di pareti di natura alpina, come il Sasso Cavallo e i torrioni della Grignetta, di altre di fondovalle o vicine al lago, come la Medale, il Pilastrino Rosso o lo stesso Forcellino, e di falesie per ogni capacità.

Gli accessi alle falesie non di rado richiedono mezz'ora o più di avvicinamento, anche se numerose sono le strutture a cui si arriva in cinque minuti dall'automobile.

Un motivo di ulteriore pregio tecnico della zona è inoltre la vicinanza (1 ora di auto da Lecco) della Val di Mello, mecca europea dell'arrampicata su granito.

Note tecniche fondamentali

La maggior parte della falesie della zona propone vie per tutti i gusti e di ogni difficoltà. Per quanto sia difficile e poco significativo tentare una classificazione, possiamo comunque proporre la seguente, che ha valore puramente orientativo:

- falesie severe, per lo stile, per le difficoltà e/o per le chiodature: Specchio del Grifone (muri strapiombanti, presenza di tiri estremi), Gajum,

Valbrona, (strapiombi o muri pesanti, vari tiri di livello 8), Nibbio (sempre grande continuità, anche su gradi medi), Masone (strapiombi estremi e placche molto cattive), Occhiolo (placche ipertecniche di livello 7), Antimedale (placche di difficile lettura, aderenze precarie, spit piuttosto lontani anche sul 6c-7a), Muro Giallo di Galbiate (tiri intensi di livello 7), Sasso Giallo (strapiombi selettivi), Sasso Pelo (muri tecnici che esigono anche forza, molti tiri di 7 e 8). Grotta di Mezzegra, Strapiombo di Mandello, Grotta di Mandello, Sasso Alippi (strapiombi estremi e atleticissimi), Torrette (molti tiri fisici di livello 7), Lago (vie sempre cattive e ostiche, passaggi obbligati).

- falesie di livello medio, ma che presentano anche tiri difficili, di livello 7 o 8: Lariosauro, Pradello, Versasio, Vaccarese, Scudi di Val Grande, Angelone, Introbio, Campelli, Erna (comunque uno stile di dita che, dal 6c in su, richiede apprendistato), Parete Stoppani, Galbiate, Valle dell'oro, Scarenna, Mezzegra, Pala del San Martino, Fiumelatte, Carate Urlo (stile spesso fisico), sino alla recente e bella falesia di Campiano, e a quella estiva della Parete Fasana dei Corni di Canzo.

- falesie consigliabili a chi arrampica sino al 6a, o per principianti e scuole di roccia. Fra queste rientrano anche alcune della sezione precedente: Angelone (aderenza, tecnica di piedi, vari tiri sotto il 5c), Pilastrini di Introbio, Pala Condor, Laghetti, Vaccarese e Scudi di Valgrande, Galbiate (molto unto), Placche del San Martino (ideali per i primi passi), Civate (unto). A queste si aggiunge la divertente Falesia del Tramonto, che ha però anche molti tiri di 6b in placca.

- falesie con accesso brevissimo e comodo: Introbio e satelliti, Valbrona, Pradello (Placca del Domenico), Angelone settori bassi (Trittico-Casa nel Bosco), Scarenna, Valle dell'oro, Placca di Varenna, Nibbio, Torrette.

- falesie ideali per fare arrampicare i bambini: Angelone (Placca del Pistolino, Primo Sperone, vie di sinistra, sempre consigliabile il casco); Placche del San Martino, Pilastrini di Introbio, Pala Condor (consigliabile casco), Falesia delle Marmotte, alcuni settori di Galbiate.

La situazione delle chiodature è, ormai quasi ovunque, eccellente, a resinati o fix da 10 mm., spesso recenti. Le soste sono sempre con catena,

in genere dunque perfette, ma in qualche caso è consigliabile verificare bene i moschettoni di calata, soprattutto se di aspetto vetusto, o in falesie poco frequentate. Nel dubbio, sempre meglio lasciare un moschettone in più. Allo stesso modo non si può evitare di ricordare sempre di porre attenzione alla posizione, peraltro di rado irrazionale, dei primi tre spit di ogni via, quando è possibile una caduta potenzialmente pericolosa. Come già detto, nel lecchese e nel comasco sono presenti tutti gli stili di arrampicata, ma ci pare bello ricordare che le vere falesie storiche, dove si sono formati i climbers locali, quasi sempre ottimi placchisti, restano quelle, molto "formative", dell'Antimedale, di Erna, di Introbio, del Lago e del Nibbio. Durante un tour di più giorni in zona, almeno una di esse non dovrebbe mai mancare! In genere i tiri non superano i 30 m., ma una corda da 70 m. è altamente consigliata, anche tenendo presente che molti usano ormai quelle da 80 m., decisamente più sicure per le calate lunghe.

Accessi e viabilità locale

La zona di Lecco e di Como è facilmente raggiungibile sia da sud, ossia da Milano, lungo la Superstrada 36, che si imbecca al termine di Viale F. Testi, o dalla bretella della tangenziale est. Spesso si trova traffico nella zona di Monza, in attesa che vengano costruiti due sottopassi, (50 km. da Milano a Lecco). Da nord si può giungere a Lecco sempre dalla SS 36, proveniente da Colico.

Diverso il discorso relativo ai tempi di percorrenza della SS 36 da Lecco a Milano: nei pomeriggi festivi spesso è facile trovare code all'altezza di Civate, e anche oltre, a Monza. Il nuovo traforo del Monte Barro ha migliorato ma non risolto la difficile viabilità della zona lecchese. Da Lecco città tutte le falesie sono facilmente raggiungibili, come indicato nelle singoli descrizioni.

Per tutta l'area della Valsassina e anche per quella delle falesie di Erna e di Versasio la situazione viabilistica è molto migliorata da quando è stato aperto il tratto di strada che da Lecco sale a Balabio attraverso una notevole serie di tunnel. Ciò permette una maggior comodità e soprattutto un rientro molto più rapido anche di domenica o nei festivi, tenendo comunque conto che non è raro incontrare ancora code di automobili all'ingresso del traforo del Monte Barro in direzione sud, o

nell'ultima parte del tunnel della nuova strada, ancora in direzione sud, sempre nei festivi, dopo le 5 del pomeriggio.

Meteo

La zona del lago di Lecco presenta clima ben definito, con inverni spesso mitigati dal calore lacustre, e giornate o periodi secchi e temperati. Spesso, in inverno, mentre nelle vie di Milano si cammina in sciarpa e cappotto fra smog e nebbie, in Medale, al Lago o a Galbiate si arrampica al sole in maglietta. Particolarmente soleggiate sono in inverno, oltre alle predette strutture, anche il Vaccarese, l'Angelone, la Pala del San Martino, la Parete Stoppani, lo Specchio del Grifone e Campiano. Fresche in estate Parete Fasana dei Corni di Canzo, Valle dell'oro, Nibbio, Valbrona (pomeriggio), Erna, al mattino (ideale, anche se un po' umido). In inverno spesso la neve copre i dintorni di Lecco, e magnifiche sono le giornate in cui, dopo un bell'avvicinamento nella neve, si arrampica, al sole, quasi si fosse in estate, come capita spesso alla Parete Stoppani. Sempre in inverno anche l'Antimedale è spesso molto soleggiata, ma solo fino alle 2 del pomeriggio.

Infometeo

- Assai consigliabile e preciso: www.ilmeteo.it (Lecco), che da informazioni a sette giorni con dettaglio nelle ore della giornata.

- Bollettino Nivometeo Regione Lombardia 848837077 (numero verde), copre 3 giorni dall'emissione, che viene fatta il lunedì, mercoledì e venerdì dopo le ore 12.

- Bollettino Meteo Svizzera Italiana 0041848800162

(emissione con aggiornamento continuo)

- <http://www.meteosvizzera.ch/web/it.html>

- Bollettino del Centro Geofisico Prealpino 0332285111

<http://www.astrogeo.va.it/prevmete.htm>

- Bollettino Nivometeo AINEVA 0461230030.

Internet

<http://larioclimb.paolo-sonja.net/index.html>

General information

The area of rock situated between Lecco and Como presents a large density of short rocky structures, which are generally 20 to 70 metres high, with rock faces of different appearance, and heights varying from 100 to 600 metres.

The quality of the limestone is usually excellent, and in some cases exceptional, with a distinct prevalence of grey vertical slabs where the art of technical climbing has been developed. Even if overhanging climbing is not typical of Lecco climbing, in the last ten years a number of overhanging sectors have been developed which are among the most interesting in the Lombardy region and have attracted the attention of famous foreign climbers.

The exposure of the crags varies but with a pre-dominance of west and south facing walls, in this way the area is busy and can be enjoyed even during winter and especially during spring and autumn, while during summer there are few shady areas over 700/800 metres.

This area's characteristic, in sporting terms, is the proximity of alpine type walls like Sasso Cavallo and the Grignetta towers, others at the bottom of the valley or near the lake, like the Medale, the Pilastro Rosso or the Forcellino itself, within a few kilometers of crags suitable for every level. It takes roughly half an hour or more to reach the crags, even if there are many areas which can be reached in five minutes. The vicinity (1 hour by car from Lecco) to Val di Mello, the European mecca of granite climbing, is another point in favour of this area.

Important technical information

The majority of the area's crags offer routes for everyone with all levels of difficulty. Even if it is neither easy nor meaningful to make a list, we propose the following as purely indicative:

-severe crags, for the style, for the difficulty and/or for the bolting: Specchio del Grifone (overhanging walls, presence of extreme pitches), Gajum, Valbrona, (overhangs, various pitches grade 8), Nibbio (great endurance, even on medium grades), Masone (extreme overhangs and gnarly slabs), Occhiolo (hyper-technical slabs, grade 7), Antimedale (slabs

which are difficult to read, precarious smeary routes, distant bolts even on 6c-7a), Muro Giallo di Galbiate (intense pitches of grade 7), Sasso Giallo (selective overhangs), Sasso Pelo (technical walls which require strength, many pitches of grade 7 and 8) Grotta di Mezzegra, Strapiombo di Mandello, Grotta di Mandello, Sasso Alippi (extreme overhangs and very athletic). Torrette (many physical pitches, grade 7), Lago (gnarly and difficult routes, obligatory moves).

-medium level crags which offer even difficult pitches, from grade 7 to 8:

Lariosauro, Pradello, Versasio, Vaccarese, Scudi di Val Grande, Angelone, Introbio, Campelli, Erna (fingery which from 6c upwards requires a moment to adjust), Parete Stoppani, Galbiate, Valle dell'oro, Scarenna, Mezzegra, Pala del San Martino. Fiumelatte, Carate Urlo (often physical), to the most recent and beautiful crag of Campiano, and the summer crag of Parete Fasana dei Corni di Canzo.

- these crags are recommended for those who climb up to 6a, or for beginners, and climbing courses. Among these some of the crags from the previous section are included: Angelone (smeary, footwork, a number of routes below 5c), Pilastrini di Introbio, Pala Condor, Laghetti, Vaccarese and Scudi di Valgrande, Galbiate (extremely polished), Placche di San Martino (ideal for beginners), Civate (polished). Add to this the fun crag 'Falesia del Tramonto' which has many 6bs on slab.

- crags with very short and easy approach/accesses: Introbio and offshoots, Valbrona, Pradello (Placca del Domenico), Angelone lower sectors (Trittico-Casa nel Bosco), Scarenna, Valle dell'oro, Placca di Varena, Nibbio, Torrette.

- these crags are ideal for children: Angelone (Placca del Pistolino, Primo Sperone, the routes on the left of Trittico, a helmet is always recommended) ; Placche del San Martino, Pilastrini di Introbio, Pala Condor (helmet recommended), Falesia delle Marmotte.

The bolting, like almost everywhere, is excellent, resin bolts, recently placed. The anchors always have a chain, usually perfect, but in some cases it is best to check the abseil cara-

biners, especially if they look old, or in the less frequented crags. If there is a doubt, it is always better to leave an extra carabiner. At the same time it is always important to pay attention to the first three bolts of each route, which in some cases have been placed far apart making a possible fall potentially dangerous.

As we have mentioned earlier, in the Lecco and Como area all styles of climbing are present, but we think it is important to mention that the real historical crags, where the local climbers forged themselves, becoming excellent slab climbers, are the "formative" ones, Antimedale, Erna, Introbio, Lake and Nibbio. If you are in the area for a few days, at least one of the above crags should not be missed!

Usually the routes are never longer than 30m, but a 70m rope is highly recommended, also considering the fact that many climbers now use 80m ropes, which are definitely safer for long abseils.

Access and local road conditions

The Lecco and Como area is easily reached from both the south and Milan along the Superstrada 36, which is accessed at the end of Viale F. Testi, or from the slip road of the 'tangenziale est' (ring road dir. east). There is often traffic around Monza while the two underpasses are under construction (50 km from Milan to Lecco). Coming from the north Lecco can also be reached along the SS 36, from Colico.

However, the time it takes from Lecco to Milan along the SS 36 is another story: on holiday afternoons you easily find queues of traffic at Civate, and even beyond, to Monza. The new Monte Barro tunnel has improved but not resolved the difficult traffic situation in the Lecco area. From the town of Lecco all the crags can be easily reached as indicated in the individual descriptions. Traffic conditions in the whole area of Valsassina, as well as the Erna and Versasio crags, have improved considerably since the opening of the section of road from Lecco up to Ballabio through a series of tunnels. This is much more convenient and above all permits a much quicker return even on Sundays and holidays. However, bear in mind that on holidays after 5 p.m. it is

not unusual to find queues of cars at the beginning of the Monte Barro tunnel going south, or on the last section of the tunnel on the new road, still going south.

Climate

The area around the Lecco Lake has a well defined climate, with winters often mitigated by the heat from the lake, with periods and days of dry and temperate conditions. Often, in winter, when Milan is misty and foggy and you need to wear a scarf and overcoat, in Medale, on the Lake or at Galbiate you can climb in the sun wearing a t-shirt. Apart from the above, the following are also especially sunny in winter, the Vaccarese, Angelone, the Pala del San Martino, the Parete Stoppani, the Specchio del Grifone and Campiano. Cool in summer are the Parete Fasana dei Corni di Canzo, Valle dell'oro, Nibbio, Valbrona (afternoons), Erna (ideal early morning ...even if a little damp). In winter the surroundings of Lecco are often snow-covered and there are some magnificent days when, after a good approach walk through the snow, you climb in the sun as if it were summer, as often happens on the Parete Stoppani. It is also often very sunny in winter at the Antimedale, but only up until 2 p.m.

Weather forecasts

- Highly recommended and accurate: www.ilmeteo.it (Lecco), which gives information for seven days with hourly details throughout the day.
- Bollettino Nivometeo Regione Lombardia 848837077 (free number), covers 3 days from release of information, issued on Mondays, Wednesdays and Fridays after 12 noon.
- Bollettino Meteo Svizzera Italiana (Swiss Italian Weather Bulletin)-0041848800162 (releases information with continuous updates)
- <http://www.meteosvizzera.ch/web/it.html>
- Bollettino del Centro Geofisico Prealpino 0332285111
- <http://www.astrogeo.va.it/prevmete.htm>
- Bollettino Nivometeo AINEVA 0461230030.

Internet

<http://larioclimb.paolo-sonja.net/index.html>

- Edmondo Brusoni: GUIDA DELLE PREALPI DI LECCO* - 1903
 Gianni Barberi: GRIGNA - ARRAMPICATE GRIGNA MERIDIONALE - 1925
 Silvio Soglio: LE GRIGNE - CAI/TCI 1937
 Silvio Soglio: PREALPI LOMBARDE da rifugio a rifugio* - CAI/TCI 1957
 Claudio Cima: LE GRIGNE - Tamari Editori, Bologna 1971
 Walter Pause: 100 SCALATE CLASSICHE - Gorlich Editore, Milano 1974
 Claudio Cima: SCALATE NELLE GRIGNE - Tamari Editori, Bologna 1975
 Giancarlo Mauri: ESCURSIONI NELLE GRIGNE* - Tamari Editori, Bologna 1976
 Giorgio Tessari, Gian Maria Mandelli: VALMADRERA, montagne e it. alpinistici - P. Cattaneo, Oggiono 1979
 Alessandro Gogna: 100 NUOVI MATTINI - Zanichelli, Bologna 1981
 Andrea Savonitto: LA CHIUSA DELLA VALSASSINA - Ed. Agielle, Lecco 1981
 Gruppo Condor Lecco: LE PLACCHE - Studio EmmeBi, Lecco 1982
 Sandro Gandola: SENTIERI E FERRATE LECCHESI* - Ed. Il Gabbiano 1984
 Valerio Casari, Lele Dinoia: ARRAMPICATE SCELTE NEL LECCHESE - Melograno Edizioni 1985
 L. Buzzetti, M. e L. Caenazzo, S. Coradeschi: VALLI DELLE GRIGNE E DEL RESEGONE* - CAI/TCI 1986
 Ivo Mozzanica: ZUCCONE CAMPELLI - Tipolito Spinelli, Milano 1986
 Autori Vari: LUOGHI DELLA LIBERA/1 - Vivalda Editori 1987
 Gian Carlo Grassi: 90 SCALATE SU GUGLIE E MONOLITI - Ist. Geografico De Agostini, Novara 1987
 Eugenio Pesci: "MEDALE, ARRAMPICARE SOPRA IL LAGO" in ALP, febbraio 1987
 Eugenio Pesci: "IL LECCHESE E LA BERGAMASCA". In I LUOGHI DELLA LIBERA, vol. 1, Vivalda, Torino 1987
 Angelo De Battista, Annibale Rota: ALTA VIA DELLE GRIGNE 2a ed.* - A.P.T. Lecco, C.M. Lario Or. 1988
 Pietro Corti, Paolo Galli: ZUCCO ANGELONE E PLACCHE DI INTROBIO - Ed. G. Stefanoni, Lecco 1988
 Eugenio Pesci, "TUTTI AL LAGO". Novità dalle falesie lecchesi in ALP, ottobre 1988
 Marco Galli: FREE CLIMBING A LECCO E DINTORNI - Ed. Il Gabbiano 1988
 Mario Castiglioni: ARRAMPICARE IN BRIANZA - Ed. Il Gabbiano 1988
 Enrico Marcandalli: GIOCHI DI ROCCIA - Ed. Albatros, Valmadrera 1989
 Dante Porta, Bruno Morandin: ARRAMPICARE IN GRIGNETTA - Ed. Albatros, Valmadrera 1990
 Eugenio Pesci: "ARCOBALENI DI GRAVITA'" in Rivista Mensile dei C.A.I., giugno 1990
 Dante Porta: TUTTO IL RESEGONE - Ed. Albatros, Valmadrera 1990
 Annibale Rota: LE GRIGNE 5a ed.* - A.P.T. Lecco, C.M. Lario Or. 1991
 Valerio Casari: LE PERLE DEL LAGO - Ed. Albatros, Valmadrera 1991
 Maurizio Orsi: VAL MENAGGIO E DINTORNI - Ed. Albatros, Valmadrera 1991
 Lorenzo Meciani, Eugenio Pesci: ARRAMPICATE MODERNE NEL LECCHESE - Melograno Edizioni 1992
 Eugenio Pesci: "SASSO CAVALLO. GIGANTE DI CALCARE" in ALP, maggio 1992
 Flaviano Bessone: FALESIE/1 - Vivalda Editori 1994
 Eugenio Pesci: "C'ERA UNA VOLTA IN GRIGNA" in ALP, 1994
 Eugen E. Husler: INTORNO AL LAGO DI COMO* - Rother Editori, Bolzano 1995
 Jurg Von Kanel: SCHWEIZ PLAISIR OST - Edition Filidor 1996
 Pietro Corti: GRIGNETTA E VALGRANDE - Grafiche Cola, Lecco 1996
 Ruggero Dell'Oro: VALMADRERA, escursioni e it. alpinistici - Cattaneo Paolo, Oggiono 1996
 Eugenio Pesci, Bruno Tassi, Bruno Quaresima, Roberto Capucciati: ARRAMPICATE SPORTIVE E MODERNE FRA BERGAMO E BRESCIA - Versante Sud, Milano 1996
 Enrico Fumagalli: ITINERARI NEI MONTI LECCHESI* - Elemond Editori, Milano 1996
 Eugenio Pesci: "LA FEBBRE DELL'INOX" in Rivista della Montagna, Torino 1996
 Pietro Corti, Bruno Quaresima, Roberto Capucciati, Edgardo Quadri: ARRAMPICATE SPORTIVE E MODERNE FRA LECCO E COMO - Versante Sud, Milano 1997
 Ivo Mozzanica: ITINERARI IN VALSASSINA E VALVARRONE* - Elemond Editori, Milano 1997
 Jurg Von Kanel: SCHWEIZ PLAISIR SUD - Edition Filidor 1998

Eugenio Pesci: LE GRIGNE. GUIDA DEI MONTI D'ITALIA - CAI/TCI 1998
Ivo Mozzanica: ITINERARI NEL TRIANGOLO LARIANO* - Elemond Editori, Milano 1998
Andrea Savonitto: LA CHIUSA DELLA VALSASSINA - Editrice lecchese 1999
Ornella Gnechi: RIFUGI LECCHESI Vol.1,2,3* - Casa Ed. Stefanoni, Lecco 1999/2000
Jurg Von Kanel: SCHWEIZ PLAISIR SUD - Edition Filidor 2000
Pietro Corti: ARRAMPICATE SPORTIVE E MODERNE FRA LECCO E COMO - Versante Sud, Milano 2001
Jurg Von Kanel: SCHWEIZ EXTREME/BAND 2 - Edition Filidor 2001
AAVV: "LE GRIGNE", ALP – Grandi Montagne, novembre 2001
Pietro Corti, Marco Anghileri: GRIGNETTA UN SECOLO DI ARRAMPICATE - Com. Montana Lario Occidentale, Lecco, 2003
Pietro Corti: GRIGNETTA E MEDALE - Com. Montana Lario Occidentale, Lecco, 2005
Eugenio Pesci: ARRAMPICATE SPORTIVE TRA LECCO E COMO - Versante Sud, Milano, 2006 (seconda ed. 2007)
Piermauro Soregaroli: GRIGNE. GUIDA ESCURSIONISTICA E ALPINISTICA DELLA GRIGNA SETTENTRIONALE, DELLA GRIGNA MERIDIONALE E DEL COLTIGNONE - Nord Press, Chiari (Bs), 2006
Pietro Buzzoni, Andrea Spandri, Giuseppe Carì: CALCARE D'AUTORE. ARRAMPICARE NELLA GRIGNA DIMENTICATA E SCONOSCIUTA - Bellavite, Missaglia (Lc), 2007
Eugenio Pesci: "GRIGNE FOREVER" in ALP – Arrampicata, n.247, novembre 2007, pagg. 56/64
Pietro Corti: ARRAMPICARE INTORNO AL LARIO ORIENTALE - Novantiqua Multimedia, Lecco 2008
AAVV: "RICCARDO CASSIN", ALP – Ritratti, settembre 2008
Pietro Buzzoni: IL GRUPPO DEI CAMPELLI – Cattaneo Paolo grafiche, Oggiono Lc, luglio 2009

* guida escursionistica

Breve storia dell'arrampicata sportiva nelle falesie lecchesi

È difficile sapere con certezza quando iniziò l'arrampicata sportiva in Lombardia: in effetti, già negli anni settanta erano stati fatti numerosi tentativi di arrampicata in libera su vie ove in alcuni punti si usavano le staffe o si tiravano i chiodi. Benché si tratti di un fenomeno storico diverso dall'arrampicata sportiva odierna su monotori protetti a spit, questa pratica ha costituito sicuramente l'antefatto e per certi versi la matrice di quanto è accaduto poi nelle falesie. In realtà, l'arrampicata in libera su strutture brevi, come pure il sassismo, era già ampiamente praticata sia in Europa che oltreoceano, fin da epoche lontane: i passaggi superati al Nibbio da Comici a metà degli anni trenta ne sono la prova evidente, così come le difficili scalate sulle torri di arenaria in Boemia, ove si sfiorò e si superò il VII già nel dopoguerra.

In questo senso, in Lombardia dopo il 1975 vi fu come noto una recezione molto forte del free-climbing, non solo in relazione all'uso di dadi e friend, ma soprattutto per quanto riguarda l'abolizione dell'artificiale. Ciò che è interessante è che si cercò subito di portare quest'ottica anche su itinerari molto brevi: il protagonista indiscutibile di questa fase fu il milanese Ivan Guerini, che non solo liberò varie vie lunghe sulle pareti lecchesi, ma che, forte di una preparazione psicofisica che aveva pochi eguali nel panorama alpinistico italiano dell'epoca, riuscì anche in libera su alcuni tiri

difficili del Sasso di Introbio, la prima vera falesia lecchese. Guerini si spinse di sicuro oltre il 6b odierno, con puntate sul 6c, scalando con scarpette da ginnastica risuolate con gomma air-lite, o con le prime scarpette a suola liscia. Fu probabilmente attraverso l'azione di Don Agostino Butturini, lecchese, che alla fine degli anni settanta e nei primi anni ottanta alcuni ragazzi della zona si avvicinarono a un'idea più moderna di scalata, in genere proprio a Introbio, sulla Rocca di Baiedo, e sulla liscia placca d'aderenza posta vicino a Introbio e tutt'oggi frequentata.

Al gruppo lecchese di Don Butturini si affiancava quello milanese di Guerini e Savonitto, quello di Paderno Dugnano, a cui facevano riferimento allora Ivano Zanetti, Franco Banal, Tiziano Capitoli, Renato Comin.

Praticamente tutti questi giovanissimi arrampicatori furono presto attratti dalle meraviglie verticali delle placche del Verdon, ove si disimpegnarono egregiamente, imparando i trucchi dell'arrampicata libera moderna e salendo nelle difficoltà, fino verso il 7a. Alcuni, come Marco Ballerini, Lele Dinoia, già rocciatore navigatissimo, e pochi altri, importarono nel lecchese l'uso dello spit, a Introbio (*Oltre Il Tramonto*) e quasi subito al Lago e al Nibbio. Intorno al 1983, il caricamento del file francese nella zona di Lecco poteva dirsi concluso, e di lì a poco lo sarebbe stato, attraverso Bruno Tassi "Camos" e Vito Amigoni, anche nella bergamasca con la nascita della falesia di Cornalba.

Si aprì allora la prima fase, pionieristica, delle



Don Butturini, Ballerini, "Ciusse" Bonfanti, anni '80



Andrea Savonitto

falesie lecchesi: Introbio fu tempestato di vie, spesso molto difficili e ipertecniche. L'Antimedale, nuovo santuario simil-verdoniano con un'antologia di movimenti cerebrali e di lunghi voli per gli spit distanti. Il Nibbio per le prime fresche scalate estive su struttura che allora appariva assai strapiombante e fuori dagli standard ortodossi. Molti furono i nomi che si distinsero in questa fase, spesso figure ancora oggi molto presenti nell'arrampicata lecchese e comasca: Ballerini, Dinoia, Bonfanti, Dallona, Casari, Besana, Villotta, Comin, Stoppa, Sala, Rossetti, Savonitto, Mozzi, Fioravanti, Crotta, Magni, Cogliati, Valsecchi, Massimo Colombo, Dondi e tanti altri che non è ora qui possibile elencare.

Quello che è certo è che la loro attività divenne ben presto attività di esplorazione di nuovi settori, come lo Zucco dell'Angelone, Realba, Baiedo, in modo che il panorama verticale delle strutture brevi cominciò anche nel lecchese a diversificarsi, mentre il livello tecnico saliva la china del numero 7, arrivando a qualche raro 8a, intorno al 1984/85.

A partire dal 1986/87 ci fu un rapidissimo incremento del numero di falesie lecchesi, coincidente con il boom mediatico dell'arrampicata sportiva che veniva allora pubblicizzata come un'attività per tutti, quasi fosse il ciclismo o la corsa a piedi.

Vennero così iniziate delle imponenti chiodature sistematiche, su nuove strutture, e per merito di pochi scelti artefici: il gruppo di Marco Galli, talentuoso e giovanissimo lecchese, con Plumari, Gorla e altri valorizzò le placche di Erna. Alessan-

dro Ronchi sul finire degli anni ottanta passò alla produzione industriale, con materiali offerti da sezioni del C.A.I.: a lui si devono le attrezzature del Vaccarese, degli Scudi di Valgrande, di Civate, di Galbiate, di Pradello. Non contento, qualche anno dopo le richiodò a resinati. Un lavoro titanico sempre ben svolto e con grande umiltà. A Ronchi si affiancò quasi subito in direzione autonoma il lecchese Delfino Formenti, "Delfix", che riuscì sempre da solo nella chiodatura della Valle dell'Oro, di Versasio, della Corna Rossa di Valmadrera e infine, nei primi anni novanta, del capolavoro assoluto della Parete Stoppani. Al di là del lago la falesia di Scarenna, storica palestra dei rocciatori di Erba e dintorni, venne tempestata di vie, brevi ma molto intense, diventando presto frequentatissima, molto unta e temuta. Si può dire con certezza che questa seconda fase, che va all'incirca dal 1987 al 1993 ha rappresentato il cuore e lo sviluppo dell'arrampicata sportiva nelle falesie di quest'area che già in questi anni poteva essere considerata la terza forza in Italia, come territorio, per questa disciplina, dopo Finale Ligure e Arco di Trento. Anche la diffusione delle informazioni sull'area lecchese assunse in questi anni un ritmo talora frenetico con pubblicazioni di topoguide e di articoli su riviste specializzate, cosa che portava spesso a Lecco i fuoriclasse dell'arrampicata italiana ed europea, soprattutto in considerazione della presenza in zona di molte delle principali aziende e sponsor tecnici del settore.

Ciò provocò un aumento del livello tecnico di punta, con la ricerca di strutture molto strapiom-



Delfino Formenti



Marco Galli

Mario Giacherio



banti da parte di top climber come il giovane Stefano Alippi, di casa al Nibbio ma orientato verso le gare sul sintetico, attività in cui fu ai massimi livelli mondiali per parecchi anni, come Aldo Rovelli, iperspecialista di muri strapiombanti esplosivi, o come Cristian Brenna, forse il più forte arrampicatore lombardo di sempre. Intorno a loro si fortificò un movimento di arrampicatori assai capaci per i quali il livello 8 era pane quotidiano. Da tutto ciò vennero le selettive falesie di Gajum, di Valbrona, del Sasso di Mandello e, nell'alto lago, di Mezzegra.

Terminata questa fase intermedia, verso il 1994, si aprì un periodo di relativa stasi, interrotta solo da richiodature o da chiodature di belle falesie talora però piccole, ad esempio l'Occhiolo, o di non facile avvicinamento, come quella di Fiumelatte. Sul versante comasco, tecnicamente dominato sui gradi dal fortissimo Gino Notari, furono molto attivi in quegli anni Lele Gerli e Matteo Maternini, peraltro molto



Stefano Alippi

Lele Dinoia



legati al gruppo di Aldo Rovelli, e in seguito protagonisti della valorizzazione di Carate Urio insieme a Notari stesso. Nella seconda metà degli anni novanta, nelle falesie lecchesi si poteva tangibilmente e finalmente constatare una buona presenza femminile, modesta nel periodo precedente, e in linea non solo con la tendenza francese o tedesca ma anche con quella rilevabile nelle non lontane Finale o Arco. Già dalla fine degli anni 80 in Lombardia c'erano state alcune rarissime eccezioni, come quelle di Giuliana Scaglioni e Nicoletta Costi, milanesi, che già si muovevano sul 7a, fino al caso più unico che raro di Raffaella Valsecchi, prima donna italiana a riuscire su un 8b (Jedi a Cornalba, nel 1990), garista di livello mondiale e in assoluto la miglior arrampicatrice italiana di sempre insieme a Luisa Jovane.

Nelle falesie storiche altri tiri si aggiunsero a quelli vecchi, di solito per opera dei locali che avevano elevato queste strutture a luoghi di



Matteo Maternini

Raffaella Valsecchi



culto: così accadde al Lago, al Nibbio, e con una richiodatura di Ronchi e De Stefani, a Erna, che ritornò a nuova vita.

Un'ulteriore fase tra il 1998 e il 2003 vide attivi altri gruppi, come quello di Pedeferrì, Soldarini, Pizzagalli, Vago e altri, che si dedicarono alla scoperta di nuove falesie (in primo luogo lo splendido Sasso Pelo, vero laboratorio del grado 8 su muro verticale). Ronchi si arrese invece all'immane fatica sostenuta, entrando in una fase di meritato riposo, mentre Delfino Formenti non smise l'attività di esplorazione. Ma solo dopo il 2004 si ebbe una nuova fioritura di falesie con un gran numero di strutture interessanti e di tutti i livelli: Formenti nella zona a destra della Bastionata del Lago: Lariosauro, Isola dei Gabbiani, Lo Cubano, Strippopollo, Branchiosauro. Il suo gigantesco lavoro, unito alla richiodatura fatta a suo tempo da Ronchi a Pradello, alla risistemazione delle vie del settore Pilastro Rosso (Riva-Alippi) e alle vie della Bastionata ha prodotto una costiera unitaria



Alessandro Ronchi

Marco Ballerini



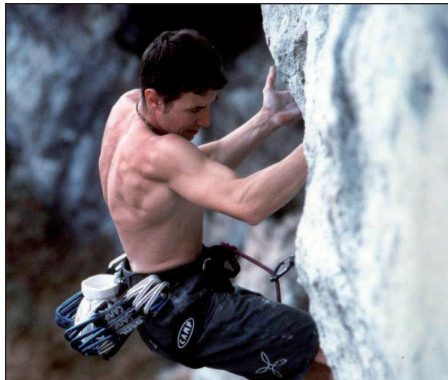
di livello nazionale con centinaia di tiri di corda, che richiama ormai un pubblico molto ampio.

Al contempo in Valsassina si è avuta negli ultimi cinque-sei anni una vera moltiplicazione delle falesie, innanzitutto con la richiodatura integrale dello Zucco dell'Angelone da parte delle Guide Alpine locali, cosa che ha prodotto una frequentazione eccezionale del luogo. Inoltre sono nate le splendide falesie di Masone e del Grifone, oggi molto alla moda e capaci di offrire itinerari di alto livello. A esse si sono affiancati nuovi settori all'Angelone, come il Muro del Pianto o il Muro Shakespeare, che rendono il luogo completo. Chiodature queste dovute tutte a Pietro Buzzoni, Andrea Spandri, Adriano Selva, Gianfranco Tantardini, Giovanni Nicoli e alcuni altri amici. Non mancano gioielli dell'ultima ora, come la comodissima falesia della Discoteca, sul lago, valorizzata ancora da Formenti e già quasi bruciata dall'unto, come il Solarium, che propone vie intense e allenanti, o come Campiano, che,

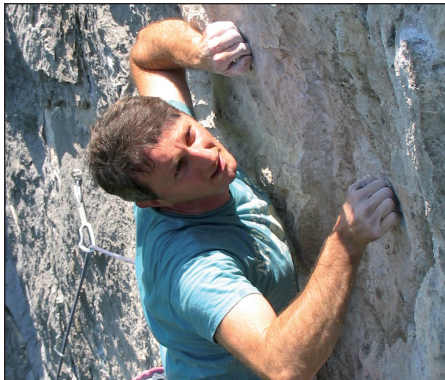


Paolo Vitali e Sonja Brambati

Cristian Brenna



Pietro Buzzoni



nei bei panorami dei 1300 metri del Pian dei Resinelli offre tiri interessanti e mai banali, per merito di Paolo Vitali e compagni, tra cui Pietro Corti, che già si erano resi molto attivi gli anni precedenti con le belle falesie della Pala del San Martino e delle Torrette sopra Ballabio.

Anche se apparentemente le strutture chiodabili appaiono sempre meno, nel lecchese ve ne sono ancora molte, e alcune sono in fase di chiodatura. Si tratta spesso di strutture di medie dimensioni, fra i dieci e i venticinque tiri, che non di rado necessitano di pesanti lavori di pulizia e sistemazione. Va infine notato che sono apparse di recente anche falesie estive, di livello e bellezza varia, ma comunque valide alternative all'ormai usurato Nibbio e all'afosa

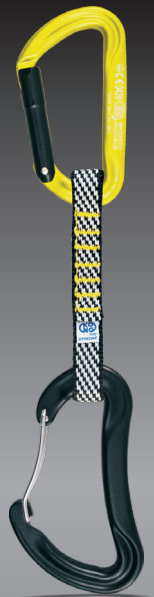
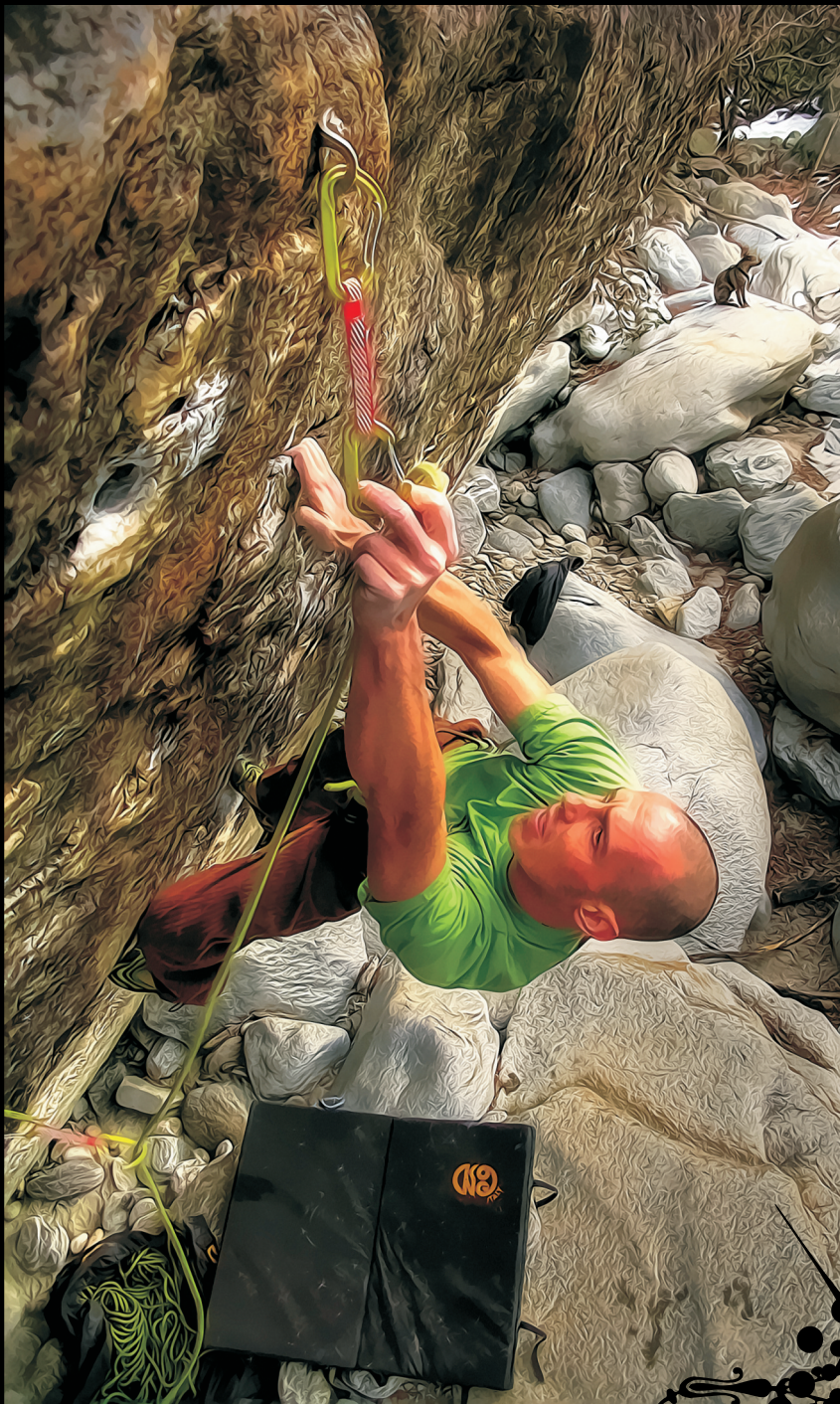
Valbrona: la parete del Corno di Canzo, la falesia del Ghisallo, la stessa Campiano, la falesia dell'Era Glaciale ai Piani di Bobbio (un vero frigorifero...).

In conclusione si può ragionevolmente pensare che in pochi anni si assisterà a un ulteriore incremento delle falesie lecchesi e comasche, ma questa è un'altra storia, futuribile, che verrà forse raccontata in un altro libro, di sicuro diretto discendente di quello che state per leggere, e nipote o pronipote di altri similari, che risalgono indietro, nella loro vita storica, fino all'aureo volumetto di Valerio Casari e Raffaele Dinoia *Arrampicate scelte nel lecchese*, risalente al lontano 1985.

Eugenio Pesci



Riccardo Cassin, 100 anni, e Adam Ondra, 17 anni, a Lecco nel 2009 (gent. conc. Fond. Cassin)



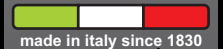
Nuovo rinvio ARCON MIX
dotato di connettori appositamente studiati per assolvere due differenti funzioni:

il connettore piccolo, dotato di sistema Key Lock, evita qualunque impiglio con lo spit mentre il leva a filo di dimensioni maggiori è dotato di ampio passaggio favorisce l'inserimento della corda.

La leva a filo garantisce inoltre una durata di quattro volte superiore ai normali connettori contenendone ulteriormente il peso (solo 83g!).

Fettuccia in Dyneema da 13 mm disponibile in varie lunghezze (12, 16, 21, 26 cm).

Il perfetto connubio tra leggerezza e funzionalità, facile e comodo da maneggiare, ottimo handling della leva.



(dRgon set + master 9.2 + foxRot harness + crash pad + rope bag) KONG

ENRico baistRocchi + ONIX 8c chiRONICO (ticino)

= safety + fun

ITINERARI DI RIFERIMENTO

8c+/9a	MASONIAMOCI (Masone), boulder di 8b in strapiombo e continuità.
8c+	RITI TRIBALI (Specchio del Grifone), continuità in strapiombo.
8c	RENEGADE (Gajum), strapiombo intenso su piccole prese. ADRENALIZED (Diamante), strapiombo intenso. KAISER SOSA (Valbrona), continuità in strapiombo.
8b+	THE CANNIBAL (Sasso Alippi), strapiombo violento di dita. BAGDAD CAFÈ (Masone), strapiombo di dita. ACHTUNG BABY ALLUNGATA (Gajum), continuità con tratto scavato, in strapiombo. SANI E BELLI (Valbrona), strapiombo intenso su cannette.
8b	IMPACT (Grotta di Mezzegra), continuità in strapiombo. REAL TIME (Grotta di Mandello), strapiombo di resistenza in grotta. IL MERCANTE DEL SESSO (Sasso Pelo), placca strapiombante. NONONONO (Specchio del Grifone), muro tecnico strapiombante. JUMANJI (Diamante), strapiombo su tacche. AUDIO DUE (Valbrona), strapiombo esplosivo. ANCHE QUI (Nibbio), muro di resistenza di dita.
8a+	IL CUORE INFRANTO (Campelli), dure sezioni in strapiombo. HI TECH (Valle dell'Oro), breve sezione sulle dita in placca. FRANCESCA (Grotta di Mandello), boulder e grande strapiombo. BRUTUS TOTAL (Valbrona), strapiombo con boulder.
8a	HATU PER TU (Antimedale), placca ipertecnica, chiodatura distante. DANZA VERTICALE (Erna), muro di dita e movimento. VOGLIA DI PELO (Sasso Pelo), muro strapiombante con due singoli. TUPAC AMARO (Carate Urio), tiro fisico con allunghi in strapiombo. SLAVASCION (Nibbio), muro tecnico con passi di boulder. HIC SUNT LEONES (Specchio del Grifone), placca con sezione ipertecnica sulle dita. TATOO (Valbrona), strapiombo atletico.
7c+	EL GRILLO DELLA RHODESIA (Sasso Pelo), boulder in strapiombo e resistenza. FLASHPOINT (Stoppani), muro leggermente strapiombante, di continuità. HALLOWEEN (Carate Urio), tetti atletici, passaggi di potenza. GRATTACAPO (Lago), continuità su lamette e buchetti; dita ed equilibrio. SCIARADA (Gajum), resistenza su muro strapiombante. SAGGIO OMAGGIO (Gajum), resistenza.
7c	MC KINLEY (Nibbio), muro strapiombante di resistenza. MIAMI VICE (Lago), placca strapiombante di dita con piccole prese. PROFONDO ROZZO (Lago), muro strapiombante su microprese. ERTOMANIA (Lago), strapiombo atletico.
7b+	IPERBOREA (Valbrona), muro di resistenza. PINCIROLI L1 (Nibbio), muro di resistenza su svassi e tacchette. THRILLER TRASH (Occhiolo), muro ipertecnico di dita. EXCANSIBUR (Valbrona), placca tecnica con movimenti aleatori su tacche svasate.
7b	LA GATTAMORTA (Erna), placca tecnica. CAI GERUSALEMME (Antimedale), placca d'aderenza e resistenza motoria. OBELIX (Carate Urio), strapiombo atletico. ALABAMA (Pala del San Martino), muro di dita.

7a+	CACCIATORI DELLE ALPI (Erna), sequenza poco intuitiva su placca a microprese. SILVERADO (Versasio), placca a gocce. AMBARABACCICCOCCO' (Lago), muro tecnico di resistenza.
7a	OVERTHÈ (Antivedale), placca tecnica di movimento. MORDILLO (Versasio), placca a gocce e boulder di dita. CORRI RAGAZZO (Pradello), placca di dita e movimento. A TE PER ME (Masone), placca tecnica. UN COIN A BEN (Nibbio), resistenza su muro fisico a buchi. SANT'ELIA (Nibbio), fessura atletica svasata. PUSCHIN D'ORIENT (Angelone), resistenza su muro strapiombante.
6c+	ODISSEA DI UN MAIALE (Antivedale), placca con singoli aleatori sui piedi. CICLAMINI PER ANNA (Angelone), aderenza molto difficile. POPOLO VERTICALE (Vaccarese), placca tecnica con singolo di movimento. ASTRO BOY L1 (Nibbio), muro di dita e decisione. PATATRAC (Galbiate), muro fisico strapiombante. CRISS CROSS (Introbio), placca di movimento con singolo di dita. NUVOLA ROSSA (Erna), resistenza di avambracci.
6c	ALÙ (Nibbio), singolo e resistenza su muro verticale. RINCARO (Vaccarese), muro di resistenza di dita. L'ULTIMO CAFFÈ (Nibbio), lungo muro fisico di resistenza su buchi. DELTA DI VENERE L2 (Antivedale), placca tecnica di movimento. TEDDY RUXPIN (Gajum), diedro tecnico.
6b+	CALYPSO (Antivedale), placca tecnica. SPIT E SPAN L1 (Nibbio), singolo atletico in allungo. L'ANGOLATO (Valbrona), diedro con boulder di dita. SYMPATHY (Masone), muro su tacche. PARSIFAL (Angelone), placca tecnica sui piedi. EUFORIA (Valle dell'Oro), muro strapiombante su tacche.
6b	L'APPRENDISTA STREGONE (Erna), singolo di dita in placca. LO CUBANO (Lariosauro), placca tecnica. VIA NOMENTANA (Civate), placca tecnica. VIA LE MANI DAL NASO L1 (Angelone), muretto finale su piccoli appoggi. TUCANDERA (Erna), placca di dita.
6a+	FIFTY FIVE (Corna Rossa), muro di resistenza. LILLI (Parete Stoppani), singolo di dita in placca. FANTAGHIRO' (Stoppani), spigolo atletico. TUTTI IN CERCA DI GLORIA (Vaccarese), placca tecnica. OMISSIS (Vaccarese), diedrino tecnico.
6a	IL CARABINIERE (Pala Condor), placca sui piedi. BANANA BONGO (L'Isola dei Gabbiani), muro con singolo in allungo. PLACCATEVI (Civate), placca con singolo tecnico. GOLDEN LADY (Pradello), spigolo muscolare.
5c	VIA POL (Pala Condor), placca con fessurina fisica. MIGNOLINA (Valle dell'Oro), muretto fisico. IL PILASTRO DEL VAMPIRO L1 (Angelone), muro fessurato. PIOMBO E STRAPIOMBO (Pradello), muro strapiombante su buone prese.

MASONIAMOCI	8c + /9a	Masone	Adam Ondra	2009
RITI TRIBALI	8c +	Specchio del Grifone	Adam Ondra	2009
SANISSIMI E BELLISSIMI	8c +	Valbrona	Aldo Rovelli	2010
RENEGADE	8c	Gajum	Aldo Rovelli	1995
ADRENALIZED	8c	Diamante	Gino Notari	
IL GRIGIO	8c	Sasso Pelo	Simone Pedferri	
THE CANNIBAL	8b +	Sasso Alippi	Aldo Rovelli	1995
BAGDAD CAFÈ	8b +	Masone	Adam Ondra	2009
ACHTUNG BABY ALLUNGATA	8b +	Gajum	Aldo Rovelli	
SANI E BELLI	8b +	Valbrona	Gino Notari	
INTO THE WILD	8b +	Grotta di Mandello	Luca Passini	
SITOS	8b +	Grotta di Mandello	Stefano Alippi	
IL PICCOLO PRINCIPE	8b +	Gajum	Stefano Alippi	
AGARRA L'ONDA	8b +	Nobiallo	Gino Notari	
PAPIROSKA	8b +	Sasso Pelo	Simone Pedferri	
ALLA RICERCA DELLA VENTURA	8b +	Sasso Pelo	Simone Pedferri	
UN PO' DI BIANCO, UN PO' DI NERO	8b +	Sasso Pelo	Simone Pedferri	
ASADO	8b +	Esino	Alessandro Passoni	
LA RABBIA E L'ORGOGGIO	8b +	Animal House	Adam Ondra	2010
IMPACT	8b	Grotta di Mezzegra	Gino Notari	
IL MERCANTE DEL SESSO	8b	Sasso Pelo	Simone Pedferri	
NONONONO	8b	Specchio del Grifone	Adam Ondra	2009
JUMANJI	8b	Diamante	Gino Notari	
AUDIO DUE	8b	Valbrona	Gino Notari	
ANCHE QUI	8b	Nibbio	Claudio Piscina?	
DI TUTTO UN PO'	8b	Strap. di Mandello	Stefano Alippi	
SYSTEM TASK	8b	Grotta di Mandello	Stefano Alippi	
REAL TIME	8b	Grotta di Mandello	Stefano Alippi	
THUNDER STRUCK	8b	Sasso Alippi-Galli	Stefano Alippi	
PLAYTEX	8b	Scudi di Valgrande	Stefano Alippi	
TURNÈ	8b	Capre al Sole	Valerio Casari	
ACHTUNG BABY	8b	Gajum	Severino Scassa	
BOOMBASTIC	8b	Gajum	S. Alippi/Cristian Brenna	
ZELIG	8b	Gajum	Adriano Carnati	
KAMIKAZE	8b	Mezzegra	Simone Pedferri	
UNDER ATTACK	8b	Grotta di Viano	Gino Notari	
THE JAKAL	8b	Grotta di Viano	Gino Notari	
MILLENNIUM	8b	Porlezza	Gino Notari	
TITANIC	8b	Campelli	Stefano Alippi	
PSHYCO KILLER	8b	Grotta di Mezzegra	Matteo Bernasconi	
THE LOOP	8b	Grotta di Mezzegra	Gino Notari	
BOUNTY KILLER DIRETTA	8b	Menaggio	Gino Notari	
SLAVASCION CON VAR. CENTRALE	8b	Nibbio	Giovanni Bettoschi	2010
MERENGUE	8b	Esino	Alessandro Passoni	
TAKE IT EASY	8b	Esino	Alessandro Passoni	
MOBY DICK	8b	Esino	Alessandro Passoni	
IL SOGNO DI BALDO	8b	Animal House	Adam Ondra	2010

Numero dei tiri presenti
suddivisi per grado.

Quota
Altitude

 800 m

Resegone 01

56



01

Erna

 N 45° 51.795 E 009° 25.687

 N 45° 51.666 E 009° 26.401



 N 45° 51.795 E 009° 25.687

Punto GPS parcheggio
GPS - Point car park

 N 45° 51.666 E 009° 26.401

Punto GPS base falesia
GPS - Point crag base

Esposizione
Exposure



Bellezza
Beauty



Splendido
Wonderful

Bello
Nice

Meritevole
Worthy

Non esaltante
Not exciting

Chiodatura
Equipment



Aiuto!
Occhio!
Buona
Ottima

Terribile
Pay attention
Good
Perfect

Affollamento
Number of
visitors



Basso
Medio
Alto
Ressa

Low
Medium
High
Overcrowding

Comodità
Comfort



Scomoda
Sconnessa
Comoda

Uncomfortable
Uneven
Comfortable

Parcheggio
Parking



Difficile
Discreto
Buono
Ottimo

Difficult
Sufficient
Good
Very good

Roccia unta
Polished rock



Poco
Media
Alta
Untissima

Low
Medium
High
Most polished

Caduta sassi
Falling rocks



Basso
Medio
Alto

Low
Medium
High

Principianti
Beginners, school



Si scala con pioggia
Climbing with
rain



Per famiglie
Fit for family





RESEGONE

- 1 ERNA
- 2 VERSASIO
- 3 PALA DEL CAMMELLO
- 4 MIRMIDONI
- 5 PARETE STOPPANI
- 6 FALESIE PASSO DEL FO'





Erna

P N 45° 51.795 E 009° 25.687

P N 45° 51.666 E 009° 26.401



This great crag is among the most classic and well known in the Lecco area.

It offers very technical climbing, which is feared and often presents fingery moves and aerial foot holds even on the vertical sections, with single moves which are hard to read, and often make up the difficulty. The left part of the face offers an area of walls which are more vertical or slightly overhanging, with great physical climbing on edges and blades and interesting pitches of medium level which are ideal for training.

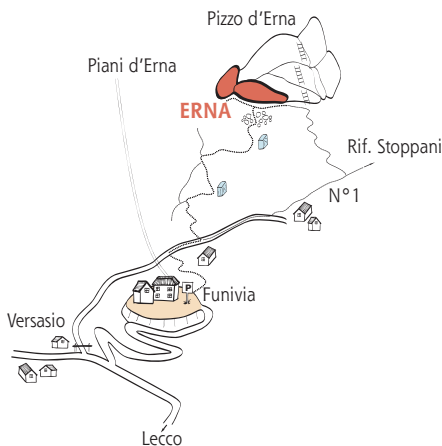
The rock dries slowly. In winter with the presence of ice there is the possible danger of icicles falling from above. It can be visited all year round and is ideal on summer mornings or during spring and autumn, perfect on sunny days at the beginning of autumn. The sun usually reaches the crag around 12 noon and 1pm. It is impossible to climb when there are high temperatures

Access

From Milan follow the SS36 towards Lecco and go through the long Monte Barro tunnel, just before Lecco. Come off the dual carriageway following signposts for "Valsassina", and take the new road which climbs up towards "Ballabio", then turn right into the tunnel in the direction of "Versasio-Piani d'Erna". Once you come out of the tunnel continue uphill for roughly 1 km and reach the large square from where the cable-car, Funivia dei Piani d'Erna, departs. Park your car here (N-45° 51.795' E 009° 25.687), on Sundays and holidays you have to pay. Behind the station, to the right, take a small road and almost straight away a sign-posted path which descends into the woods and

Ubicata nella parte basale destra del Pizzo d'Erna, alle falde del lato occidentale del Resegone, sopra i tranquilli boschi posti a monte dell'abitato di Falghera e del piazzale della Funivia che sale ai Piani d'Erna, questa bella falesia è tra le più classiche e conosciute del lecchese.

Chiamata anche Placca delle Sorprese, venne scoperta da Marco Galli, giovane e dotatissimo arrampicatore lecchese, nel 1987. Egli stesso, insieme a Virgilio Plumari, Claudio Gorla, e pochi altri, attrezzò su questo splendido muro verticale di ottimo calcare a trama fine, circa quaranta tiri, di difficoltà medio-alta, valorizzando anche un settore in strapiombo. La falesia, assai celebre, rientra, come detto, tra le quattro o cinque falesie storiche del lecchese, insieme al Nibbio, alla Bastionata del Lago, all'Antimedale e a introbio: quelle per intenderci dove si sono formati tecnicamente gli arrampicatori di livello medio-alto della zona. Propone un'arrampicata molto tecnica e temuta, che richiede un po' di frequentazione, e che presenta sovente passaggi a dita e appoggi aleatori anche sul verticale, con singoli ermetici, che spesso fanno il grado. La parte sinistra della struttura presenta una zona di muri più verticali o leggermente strapiombanti, che offrono una bella arrampicata fisica su tacche e lame, con tiri interessanti e allenanti, di livello medio. Le vie sono state richiodate nel 1997 da Alessandro Ronchi, Flavio De Stefani, Vittorio Mantegazza e Marco Maggioni, che hanno aggiunto circa quindici nuovi tiri, e in particolare un settore meno difficile verso destra. La roccia asciuga molto lentamente. In inverno e con ghiaccio esiste qualche pericolo di caduta di candelotti dall'alto. Frequentabile tutto l'anno, ideale in estate al mattino, e nelle mezze stagioni, perfetta nelle belle giornate di inizio autunno. Il sole arriva in genere tra le 12.00 e le 13.00. Infrequentabile con temperature elevate, visto anche lo stile della scalata che richiede buona aderenza. La chiodatura è eccellente a resinati, con distanza delle protezioni abbastanza ravvicinata.



Accesso

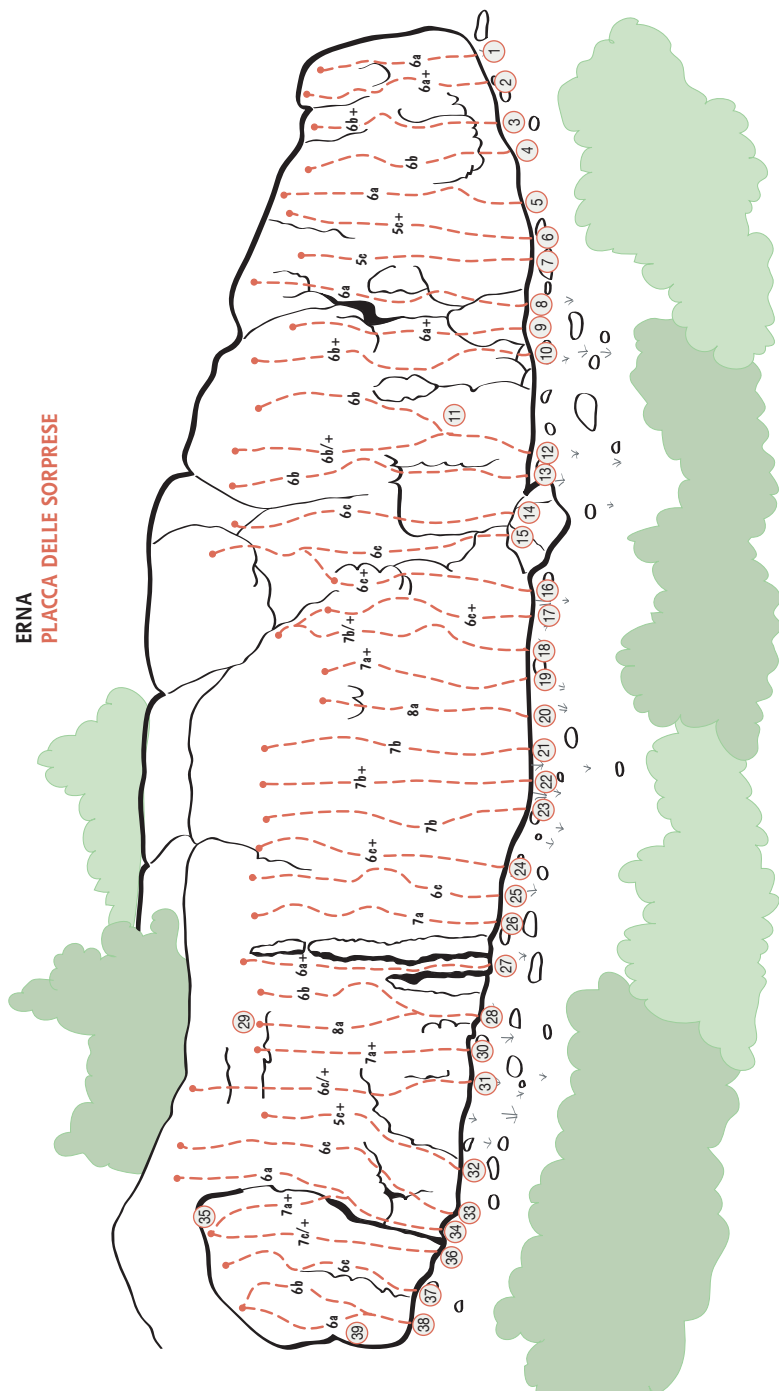
Da Milano si segue la SS36 in direzione Lecco e si oltrepassa il lungo tunnel del Monte Barro, poco prima di Lecco. Si esce dalla superstrada seguendo l'indicazione "Valsassina", e si percorre la nuova strada che sale in direzione "Ballabio" prendendo poi a destra, nel successivo tunnel, in direzione "Versasio-Piani d'Erna". Usciti dal tunnel si prosegue in salita per circa un chilometro sino al grande piazzale della stazione di partenza della Funivia dei Piani d'Erna. Qui si parcheggia, a pagamento nei festivi. Sul retro della Stazione, verso destra, imboccare una stradina e quasi subito un sentiero bollato che scende nel bosco e raggiunge la successiva asfaltata che si segue verso destra in salita. Dopo 200m circa (indicazione su cartello in alto a destra), imboccare un sentierino in salita a sinistra. Dopo 100m uscire a destra a un prato e per la traccia quasi orizzontale attraversare sino a un secondo prato da cui in salita si arriva subito a una malga, risalente al 1772 (questa è raggiungibile anche continuando per l'asfaltata sino a una traccia che sale verso sinistra nel bosco e che parte poco prima dell'ultima curva della strada in salita). Salire a destra di essa per traccia evidente, e al primo bivio (poco evidente con erba alta), andare a sinistra dritti nel bosco. Oltrepassato un piccolo sasso con una caratteristica acquasantiera (N 45° 51. 648' E 009° 26. 161), procedere nel bosco verso destra e sbucare infine a un ripido ghiaione, al termine del quale si perviene alla falesia. 20 minuti. È anche possibile seguire tutta la strada asfaltata imboccando la mulattiera successiva, seguendola in salita per circa 10 minuti, sino al cartello indicatore per la via ferrata del Pizzo d'Erna. Qui si sale a sinistra nel bosco e poco sotto l'attacco della Ferrata si traversa a sinistra per una traccia, per 50m, sotto la roccia, raggiungendo il limite destra della falesia, 30 minuti.



Erna, Silvia Toso, L'apprendista stregone, 6b (foto B. Quaresima)

reaches the tarmac road which you follow uphill to the right. After roughly 200m (sign posts up high on the right) turn into a small uphill path to the left. After 100 m come out on the right at a meadow and along tracks which are almost horizontal, cross over as far as a second meadow from where going uphill you immediately arrive at a farm building which dates back to 1772 (this can also be reached continuing along the tarmac road until you come to a track which climbs up to the left into the woods and sets off shortly before the road's last uphill bend). Climb up to the right of it along an evident track, and at the first junction (not easily seen with high grass,) head over to the left straight into the woods. Once you go beyond a small rock with a characteristic holy water font (N-45° 51. 648'; E 009° 26. 161), continue through the woods to the right and come out finally onto a steep scree, at the end of which you will come to the crag (N-45° 51. 666'; E 009° 26. 401). 20 minutes. You can also go all the way along the tarmac road and then turn onto the mule trail, following it for approx. 10 minutes as far as the sign post indicating the Pizzo d'Erna 'via ferrata'. Go up here to the left of the woods and just below the start of the 'ferrata', cross over to the left on a track under the rock for 50 m, reaching the right-hand edge of the crag. 30 minutes.

ERNA
PLACCA DELLE SORPRESE



PLACCA DELLE SORPRESE

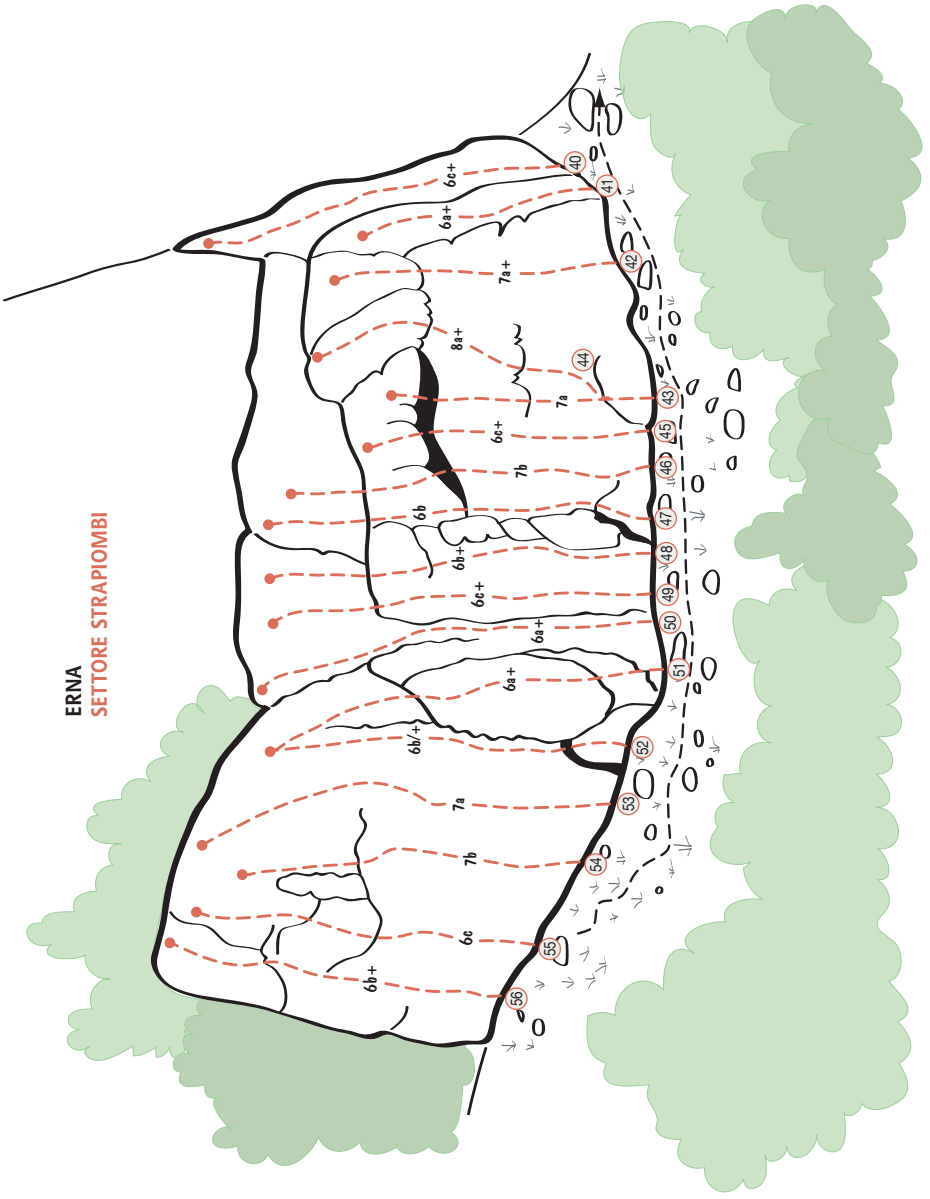
È il settore principale, composto da un largo muro grigio di roccia eccellente: i tiri più difficili, nel settore centrale, restano bagnati molto a lungo.

1	EQUILIBRI NOSTALGICI	6a	12m	Spigolino verticale di dita
2	GASTONE PASSAMI IL SAPONE	6a+	14m	Muretto di dita
3	ERNA AL DISCO	6b+	16m	Entrata su buone prese, poi passaggio delicato in allungo. Breve ma bella
4	AGNESE PASSAMI LA MAIONESE	6b	18m	Placchetta intensa con uscita aleatoria in semiaderenza
5	GREAT ESCAPES	6a	20m	Placchetta tecnica iniziale, poi più articolata
6	OCCHIO AL PIDOCCHIO	5c+	20m	Placchetta a buchi con spostamento finale
7	DITO GOMEZ	5c	18m	Placca appigliata con finale più tecnico
8	AVVISO AI NAVIGANTI	6a	22m	Passaggio d'equilibrio in alto
9	DO MANI SULLE VETTE	6a+	18m	Placchetta di dita e strapiombino su grosse prese
10	PRESA DIRETTA	6b+	25m	Tiro vario con traversino a destra. Prese migliorate
11	LA FATA MUCCONA	6b	25m	Muretto di movimento, sezione centrale più fisica e un po' scivolosa e uscita su lame a destra
12	PLAY STATION	6b/+	25m	Singolo intermedio di equilibrio e decisione. Due prese migliorate, peraltro non essenziali.
13	L'APPRENDISTA STREGONE	6b	25m	Muro a lame verticale e allungo su blocco di dita a buco. Il grado sale a 6c se si esce diritti sul passaggio centrale
14	LO SVASO DA NOTTE	6c	22m	Inizio fisico su buche da lettera lontane, poi riposo totale e singolo d'equilibrio in allungo a lama, stando a destra dei chiodi. Diritti 7a
15	LA PLACCA DENTALE	6c	27m	Muretto di dita violento su concrezioni e boulder di dita con appoggi complessi, duro e ostico a vista. Qualche presa resinata. 6b+ uscendo alla catena della precedente
16	O SUDOR DE MURADOR	6c+	15m	Resistenza di avambracci e tecnica motoria su muro verticale
17	SPIT IS LOVE	6c+	17m	Muro verticale di dita, con singolo in obliquo a metà, sbilanciante. 7a se si prosegue verso sinistra alla sosta della successiva
18	SALI E...TABACCHI	7b/+	25m	Muro verticale su piccole prese di equilibrio e intuito, con passo chiave risolvibile in vari modi. RP Marco Galli 1987 (valutazione originaria 7a+)
19	STRATEGIA DELLA TENSIONE	7a+	20m	Allunghi in partenza e passo morfologico con singolo di dita. Uscita poco intuitiva risolvibile in due modi. Quasi sempre bagnato
20	DANZA VERTICALE	8a	20m	Celebre tiro ipertecnico e di dita su piccole liste e dentini con singolo in allungo. RP Marco Galli 1987 (valutazione originaria 7b+...)
21	GOVERNO LADRO	7b	25m	Placca verticale fisica con passi morfologici e boulder di dita che richiede decisione. RP Beppe Dallona 1987
22	TABULA RASA	7b+	25m	Placca verticale che richiede resistenza di dita e molta tecnica di movimento. Continua. RP Beppe Dallona 1987
23	LA GATTA MORTA	7b	25m	Tiro di riferimento. Entrata difficile con singolo poi resistenza di dita su splendida roccia e altro boulder in uscita. RP Beppe Dallona 1987
24	PETIT DIAOULET DE CAUCIÙ	6c+	23m	Boulder intermedio violento e strano, poi buone lame

25 LA BAGHET SOT ASCEL	6c	20m	Placca verticale di dita con spostamento laterale in allungo su listelli. Posizionamento di uno spit piuttosto illogico
26 MIA MOGLIE DERELITTA	7a	20m	Placca su prese verticali con singolo violento, su roccia talora polverosa. Via appena discreta. RP Aldo Rovelli 1989
27 CANNELLONI AL RAGÙ	6a+	20m	Tiro atletico con partenza particolare su grosse canne, e pertanto molto caratteristico, benché non entusiasmante
28 TUCANDERA	6b	22m	Storica placca verticale su roccia molto lavorata con singolo in traverso in basso e continuità di dita su concrezioni più in alto.
29 ARGANELLA	8a	20m	Muro verticale di splendida roccia con microprese, tecnicissimo e continuo. Esige molta forza di dita. RP Aldo Rovelli 1990 (7c+). Riliberata da Diego Sirtori nel 2009 dopo la rottura di una presa
30 LA RAVA E LA FAVA	7a+	20m	Placca liscia di roccia nera, appena discreta. Via di singolo. Percorsa di rado, non a torto
31 PEPERONIAMOCI	6c/+	25m	Splendido tiro storico su placca verticale su lamette e tacche con singolo che esige buon uso dei piedi. Risolvibile o diritti o un filo a destra (una presa molto unta)
32 DALAI LAMA	5c+	20m	Tiro obliquo su lame e grossi appigli. Roccia ripulita
33 LA SCATOLA DEI RICORDI	6c	27m	Tiro vario con singolo cattivo in alto su lamette e con uno spit richiodato un po' troppo a sinistra dell'asse di salita.
34 FIEU DE MANGIM	6a	27m	Bel diedro a lame: ottimo riscaldamento invernale. In origine salito dal basso da Giorgio Anghileri
35 CACCIATORI DELLE ALPI	7a+	20m	Celebre e temuta placca di dita con sezione cerebrale e unta su prese molto piccole. Il singolo è sicuramente tra i più duri di Erna. RP Marco Galli 1988 (valutazione originaria 6c+!)
36 OGGI MI TENGO	7c/+	20m	Bella placca su piccole prese, violenta e molto continua. Richiede decisione e precisione motoria. RP Matteo Maternini 1988
37 LUCCIOLE DI LAGO	6c	22m	Tiro molto tecnico e molto unto su vago diedrino con movimento cattivo in allungo a buca da lettere. Di dita
38 LA GATTA PELOSA	6b	18m	Ostica sezione di precisione su concrezioni
39 SBALLO A CESENATICO	6a	16m	Placca appigliata con singolino in alto; un po' unta e abbastanza fisica



ERNA
SETTORE STRAPIOMBI



SETTORE STRAPIOMBI

Largo muro giallastro con bombamenti e fessure, interrotto da una vaga cengia nella parte alta. Si scala anche con pioggia moderata, anche se alcune uscite potrebbero risultare esposte all'acqua. Prestare attenzione, alla base, verso sinistra, ad alcuni vecchi fittoni emergenti dal suolo, e pericolosi al termine delle calate.

40 ATERRAGGIO DI EMERGENZA	6c+	25m	Singolo su roccia rotta con appigli piatti
41 IL RITORNO DI GORBACIOV	6a+	18m	Tiro mediocre su spigolo con roccia brutta
42 AVANTI O POPOLO	7a+	20m	Spigolo tecnico e strapiombo violento. RP Beppe Dallona 1988
43 GLI IRRIDUCIBILI	7a	18m	Prima parte su muro a tacche poi singolo su monodito molto violento RP Virgilio Plumari 1988
44 ANIMAL HOUSE	8a+	22m	Dapprima non estremo, poi boulder in strapiombo. RP D. Pignoni 1989
45 LABBRONE	6c+	18m	Dapprima su tacche e buchi, poi uscita molto fisica a un piattone, con movimenti di spalla
46 SIAMO RIBELLI	7b	23m	Muro a tacche non difficile e pesante strapiombino che esige forza
47 ERNAFRODITO	6b	25m	Entrata viscida in allungo poi grandi prese per tutto il tiro, molto divertente e consigliabile
48 FITNESS	6b+	25m	Tiro affaticante su prese piatte in strapiombo, con finale tecnico
49 NUVOLA ROSSA	6c+	25m	Spigolino di resistenza su tacche. Discreto test fisico
50 ROSMY	6a+	25m	Passo in fessura, poi buone prese, in lieve strapiombo
51 SAUCISSON	6a+	25m	Diedrino, poi muretti a tacche su roccia delicata, con buoni riposi, e uscita in sosta non banale, dritti o da destra
52 JACKPOT	6b/+	25m	Diedrino facile e placchetta a tacche; boulder in uscita su listelli resinati, intenso ma brevissimo. Attenzione alla rinviata sopra la cengia
53 IL SANPIETRINO E IL MANGANELLO	7a	25m	Intenso muretto di dita e strana sequenza con vaga fessurina sfuggente nella sezione centrale. Uscita più facile ma non banale
54 PUGNI CHIUSI	7b	25m	Muro su roccia svasata, con passaggi di dita e movimento complicati e continui. RP Virgilio Plumari 1988
55 STRAP-PIOMBO	6c	25m	Tiro atletico di resistenza: difficile entrata su piccolo bombè a svassi
56 SUPERQUARK	6b+	25m	Entrata su gocce, con vegetazione, poi vago spigolino con un chiodo troppo alto (attenzione). Poi bei movimenti anche fisici

NOTA: dal canale che divide il settore delle placche da quello degli strapiombi si è distaccata nel 2010 una frana che non ha intaccato le vie ma che rende consigliabile non sostare sul sentiero di collegamento.

Storia di una falesia

Nella primavera del 1987, le falesie del lecchese erano già parecchie ma molte meno di oggi. Fra quelle difficili si contavano in pratica solo l'Antimedale, il Nibbio e il Lago. Quasi tutte erano di là da venire. In quei mesi, un ragazzo di Lecco di circa 19 anni, Marco Galli, arrampicatore di grande talento soprattutto in placca tecnica, se ne andava esplorando nuovi settori. Essendosi già prodotto nella ripetizione di alcuni 7c e 7c+ locali, Galli non aveva problemi nella scelta delle placche, che non temeva per nulla, considerando anche un notevole coraggio che lo aveva por-



Erna, Marco Galli, *Sali e tabacchi*, 7b/+, 1987

tato ad aprire alcune vie difficili dal basso sulle pareti della zona. Quasi per caso scopri, a sinistra della Ferrata del Pizzo d'Erna, una compatta fascia di roccia finemente lavorata, di cui propose immediatamente la chiodatura sistematica e segreta al suo abituale compagno di cordata che, affaccendato in altro, rifiutò cordialmente. Galli si rivolse allora agli amici Virgilio Plumari, Claudio Gorla e pochi altri, che diverranno in seguito noti come Gruppo di Erna, e nello spazio di qualche mese partì con loro nella chiodatura di circa 40 monotiri su una roccia molto fine e che proponeva una scalata in placca tutto sommato nuova in zona, caratterizzata spesso da boulder cerebrali e da sequenze su caratteristiche gocce svasate, dove era necessario tirare di più rispetto all'Antimedale, sulle cui sequenze conviene invece soprattutto trattenere il respiro. Non vi è alcun dubbio che Galli e Plumari, ma soprattutto il primo, siano stati gli artefici creativi di questa nota falesia. Per la grande quantità di tiri di livello 7, queste placche divennero meta di un pellegrinaggio obbligato per i migliori placchisti lombardi. Certo è curioso ricordare le valutazioni date in prima salita dal Galli stesso che, forte di un'abnorme potenza di dita unita alla leggerezza dell'età, sembrava voler introdurre in loco una scala simile a quella usata all'epoca da Manolo al Totoga: Peperoniamoci fu valutata 6b+. Cacciatori delle Alpi 6c+. Sali e Tabacchi 7a/+. Per concludere con il botto: Danza verticale oggi un 8a facile ma pur sempre 8a, venne dato... 7b+. All'epoca si parlò talora di una presa leggermente migliorata e poi rotta o perduta per l'uso. È un particolare che si perde nel buio dei tempi, e che non cambia minimamente la storia di Erna, ancor oggi una falesia ideale nelle mezze stagioni, soprattutto dopo la richiodatura a resinati effettuata dai benemeriti Ronchi e De Stefani.

Erna

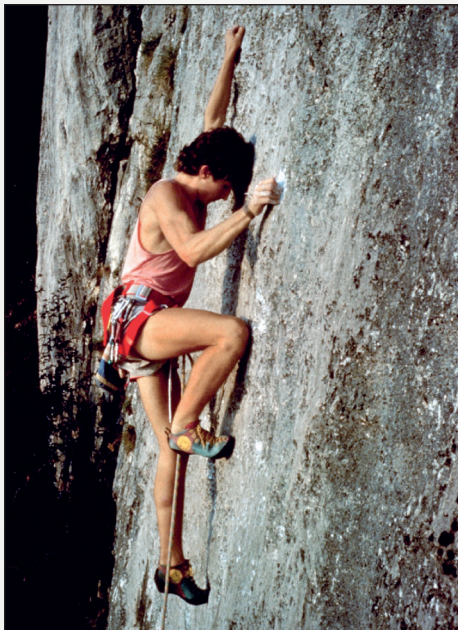
Peperoniamoci

6c/+ 25m

Chiodatore: Marco Galli, 1987

RP: Marco Galli, 1987

Non è facile, su un tiro di livello 6, vedere mediamente un arrampicatore su due, appeso, a vista, su un tiro. È il caso di questa bellissima placca che presenta una roccia veramente notevole anche se oggi in un tratto assai unto. Una lavagna di 28 metri quasi perfetta, discontinua e boulderosa, certamente per buone dita e nel suo livello selettiva. L'ottima chiodatura non acuisce la difficoltà tecnica e rende la via un'esperienza di puro godimento motorio. Appartiene al numero dei più bei tiri della zona, e il singolo chiave rimane impegnativo a vista. Quando Marco Galli chiodò la via andò in visibilo di fronte alle sue cento piccole svasture lavorate, che obbligano a un lavoro di dita non da poco. Si parte con un muretto a lamette che esige un po' di forza seguito da un riposo (un tempo alla fine del primo tratto c'era una grande lama, ora c'è un passo di 6b). Da qui ci si può fermare a bivaccare studiando il muretto sovrastante, piuttosto ermetico. Quest'ultimo si può superare in due modi, entrambi difficili. Sopra l'arrampicata è di dita con allunghi su tacchette e offre ancora un secondo muretto tutt'altro che banale (6b/+). È raccomandabile scaldarsi bene, se il tiro è al proprio limite, perché comunque le dita lavorano seriamente.



Erna, Marco Galli, Peperoniamoci, 6c/+ , 1987

Danza verticale

8a 25m

Chiodatore: Marco Galli, 1987

RP: Marco Galli, 1988

È questo il classico monotiro della discussione sul grado: 8a pieno, 8a facile, 7c+, 7c+ difficile? Come il lettore accorto potrà ben capire, si tratta di un problema che tocca direttamente la sicurezza nazionale e che deve essere assolutamente risolto. Nel testo tecnico, sentito il parere di autorevoli interpreti, svolte numerose operazioni propiziatricie e rituali, si è deciso di mantenere l'antica valutazione di 8a, soprattutto in considerazione di non poche prese molto piccole e piuttosto unte e dello stile, oggi non così praticato, che questa salita impone. Questo monotiro, che venne liberato in pochi giri dal suo chiodatore, parte con una sequenza di 7b+ su muro verticale di dita ma soprattutto di precisione in appoggio, con uno spostamento a sinistra (dove c'è l'unico riposo), per arrivare alla sezione chiave, da superarsi dritti con un allungo oltre un muretto lievemente aggettante. Si può in pratica parlare di "resistenza più singolo". Un tratto finale di 6c può ancora far cadere, anche se chi è arrivato fin qui scalando, di solito va in catena. Uno dei limiti di questo monotiro, come di quelli adiacenti, utili per scaldarsi a dovere (7a+/b), è la presenza di umidità o di qualche presa bagnata per vari giorni dopo le piogge. Si consiglia vivamente di lavorare il tiro con tempo molto secco ma non troppo freddo per non ghiacciarsi le dita delle mani. Per giudizio unanime, questa bella via può essere un'eccellente porta d'ingresso sul livello 8, in stile tecnico e di dita.

Eugenio Pesci